

Roberta e l'ultimo Natale alla Diga: "Questi mostri non andavano costruiti ma a 71 anni dire addio è dura"

di **Giulia Mietta**

24 Dicembre 2019 - 10:56



Genova. I muri sono sottili come fogli di carta e quando ascensore e montacarichi sono entrambi fuori uso è veramente dura, soprattutto se i capelli sono grigi e hai l'80% di invalidità. Però, dal quindicesimo piano della **Diga**, il panorama è favoloso. **"Io ho la vista sia sulla Valpolcevera sia sui monti, quando nevicata è uno spettacolo"**, dice con un certo orgoglio **Roberta, una delle inquiline** dell'edificio *monstre* costruito alla fine degli anni Settanta al posto nella valletta che collega Rivarolo e Bolzaneto, in Valpolcevera. **Per Roberta, questo, è l'ultimo Natale alla Diga.**

La chiamano Diga, ma il nome ufficiale è **Quartiere Diamante**. Opera di Pietro **Gambacciani**, architetto molto discusso e che a Genova ha firmato, per dire, anche il Wtc, il grattacielo di Corte Lambruschini, le palazzine rosa del porto antico e un altro quartiere popolare, quello di Quarto Alta. "Io non lo so chi fosse questo architetto e non so neppure se partiranno davvero le demolizioni, il punto è che **questi mostri non avrebbero dovuto mai essere costruiti**, sono proprio pensati male", continua la signora Roberta, che in questi giorni ha appena iniziato a preparare gli scatoloni per il trasloco.

I nuclei familiari da ricollocare in vista del grande progetto di demolizione della

Diga sono 386. “Contiamo di arrivare a metà famiglie entro la fine dell’anno, purtroppo il maltempo ha rallentato un po’ le operazioni di trasloco – spiega l’assessore regionale all’Urbanistica **Marco Scajola** – ma andiamo avanti secondo i nostri programmi, tra febbraio e marzo al massimo contiamo di ricollocare tutti i nuclei e avere liberi gli edifici per iniziare con la demolizione che, come noto, avverrà con metodi classici e non con l’uso di esplosivo”.



A proposito di demolizione, pochi giorni fa (il 20 dicembre) l’amministratore delegato di Arte, l’azienda territoriale regionale che gestisce l’edilizia pubblica, ha firmato il **bando di gara** per i lavori e si attende ora **la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale che dovrebbe avvenire intorno al 27 dicembre**. Da quel momento serviranno circa 40 giorni per assegnare i cantieri.

“I tempi finora sono rispettati – continua Scajola – certo questa fase è assai delicata, non stiamo parlando di pacchi da spostare bensì di persone umane, con storie e vissuti in questo quartiere, però anche se in alcuni casi abbiamo dovuto dialogare più a lungo, abbiamo trovato grande collaborazione da parte di tutti”. **Regione, Comune e Arte hanno predisposto al “Diamante” uno sportello dove i cittadini possono rivolgersi** per avere tutte le informazioni sul progetto destinato a cambiare la Valpolcevera, sì, ma innanzitutto la loro quotidianità. I servizi sociali hanno cercato di dare la **priorità** alle famiglie con figli in età scolare, ai nuclei con disabili e agli anziani soli. A tutte queste persone sono state proposte collocazioni alternative, con la rassicurazione di trovare spazi di uguale o maggiore metratura e in zone della città che non fossero troppo scomode. **C’è chi non vedeva l’ora di andarsene da questo quartiere decisamente difficile, c’è chi - come Roberta - avrebbe voluto restare.** “Il degrado non è nel posto, è nelle persone che lo hanno trattato male”, dice.

“Ho 71 anni, vivo sola e cerco di farmi bastare la pensione di invalidità – racconta – **però qui faccio volontariato**, tengo aperta la sede dell’associazione del quartiere, aiutiamo gli altri residenti a compilare l’Isee, magari facciamo qualche partita a burraco

con le amiche, insomma **riesco ancora a sentirmi utile e viva**". A Roberta è stato assegnato un appartamento nel quartiere di Molassana, leggermente più piccolo rispetto a quello in cui vive ora - "ma sono sola, va bene così, e avrò la cantina" - e non lontano da dove abitano altri parenti. "So che mi troverà bene, spero che la casa non abbia problemi perché l'ho vista solo su planimetria - dice - però **avrei tanto voluto un'abitazione qui vicino**, per continuare con le mie abitudini, a 71 anni non pensavo proprio di dover ricominciare da zero".

Come Roberta tante altre persone hanno **storie di odio e amore per la Diga**. C'è chi ne parla come della Scampia genovese, nessuno finge di non vedere i tubi danneggiati, gli impianti elettrici obsoleti, l'assenza quasi totale di servizi e punti di riferimento - se non fosse per un bar, una farmacia, un paio di associazioni, un Lidl - e poi gli spazi verdi ma deserti, l'impianto sportivo che è un fiore all'occhiello ma che non ha cambiato la vita dei residenti, le carcasse di auto, gli episodi di criminalità e l'ombra sterminata di quegli edifici bianchi e rossi, simbolo di un'era in cui ci si era dimenticati della funzione sociale dell'architettura.

Ok, ma c'è chi si è costruito la cucina in muratura, chi relazioni, chi abitudini rassicuranti. Per questo **la fase di ricollocazione sarà probabilmente la più delicata all'interno del progetto di riqualificazione**. Non a caso dei **20 milioni di fondi pubblici** che saranno investiti, **12,5** sono destinati a **ricollocazioni e traslochi**.

"E' da quando vivo qui che si parla di buttarle giù - sospira Roberta - questa volta ci siamo resi conto che si sarebbe fatto sul serio, adesso chissà cosa succederà quando ce ne andremo, **chissà chi ci si infilerà dentro, quando sarà vuota**". In effetti il problema di gestire una struttura così imponente, nel momento in cui sarà vuota, non sarà cosa da poco. Per la demolizione completa della diga è stato stimato da Arte un periodo di 16 mesi.



“L’unica cosa sbagliata, qui, è il negroni”. Un gioco di parole alcolico sulla vetrata dell’unico bar del quartiere è un modo come un altro per ribadire l’orgoglio di chi alla Diga è nato, cresciuto e lavora. Sarà per questa atmosfera di addio che, anche se è Natale, non si vedono molti addobbi. Pochi festoni luminosi. Niente luminarie pubbliche, figurarsi. Solo qualche “babbo” ormai stinto appeso alle finestre, insieme a improbabili Spiderman di peluche e bandiere del Genoa, della Samp, del Napoli. **Ultimo Natale alla Diga**. Non è un film ma forse lo diventerà.